



# Nuove architetture a Milano

## Roberto Aloi

La città dalla ricostruzione al boom economico  
(1945-1958) in un classico dell'epoca

*Edizione a cura di Marco Strina  
Coordinamento scientifico di Marco Biraghi  
Fotografie degli edifici attuali di Stefano Topuntoli*

**HOEPLI**

**Nuove  
architetture  
a Milano**  
**New Works  
of Architecture  
in Milan**

Roberto Aloï  
**New Works  
of Architecture  
in Milan**

The city from reconstruction to the economic boom  
(1945-1958) in a classic of the time

*Edition edited by  
Marco Strina*

*Scientific coordination by  
Marco Biraghi*

*Current buildings photographs by  
Stefano Topuntoli*



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Roberto Aloï  
**Nuove  
architetture  
a Milano**

La città dalla ricostruzione al boom economico  
(1945-1958) in un classico dell'epoca

*Edizione a cura di  
Marco Strina*

*Coordinamento scientifico di  
Marco Biraghi*

*Fotografie degli edifici attuali di  
Stefano Topuntoli*



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2020

via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)  
T +39 02 864871 – F +39 02 8052886  
hoepli@hoepli.it

**www.hoeplieditore.it**

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web: www.clearedi.org

**ISBN 978-88-203-9947-4**

Ristampa:

4 3 2 1 0 2020 2021 2022 2023 2024

**Progetto grafico** Marco Strina

**Traduzione in inglese** Stephen Piccolo

**Impaginazione** Marco Tescari

**Segreteria di redazione** Paola Gambero

**Prepress e prove colore** Galli Thierry - Paolo Nicolini

**Stampa** Grafički zavod Hrvatske d.o.o., Zagreb

Printed in Croatia

Ringraziamenti	Acknowledgments	6
Un monumento a Milano Marco Biraghi	A monument to Milan Marco Biraghi	7
Mappa	Sites map	13
Legenda	Map legend	15
Nuove architetture a Milano Roberto Aloï	New Works of Architecture in Milan Roberto Aloï	17
Indice dei complessi architettonici illustrati	Building indexes	395
Indice degli architetti e degli ingegneri	Index of architects	396
Indice dei fotografi	Index of photographers	397
Contributi 2020	Contributions 2020	398

## Ringraziamenti | Acknowledgments

AGB

Associazione Gruppo di Betania Onlus

Archivio Arrigo Arrighetti

Archivio Storico Civico e Biblioteca  
Trivulziana, Comune di Milano

Archivio BBPR, Milano

Archivio Figini Pollini

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea  
di Trento

Archivio professionale Eugenio Soncini

CASVA, Centro di Alti Studi sulle Arti  
Visive, Milano

Archivio Storico Fondazione Pirelli, Milano

Archivio Storico Gigi Ghò, Milano

Giulio Barazzetta

Fondo Carlo De Carli  
Politecnico di Milano

Edoarda De Ponti, Archivio Gardella,  
Milano

Maria Teresa Feraboli

Fondazione studio museo Vico  
Magistretti, Milano

Cesare Ghò

Mina Mattioni

Giovanna Monti

Raffaella Neri

Gianni Ottolini e i suoi studenti per la  
realizzazione del modello del Teatro  
Sant'Erasmus

Elisabetta Maria Pernich

Alessandro Sartori

Giovanni Vazzana

# Un monumento a Milano A monument to Milan

Marco Biraghi

Non lo si può considerare uno storico, e neppure un critico di architettura. L'arte di Roberto Aloï non è stata quella della parola; semmai dell'immagine: laconica, silente, nel caso della sua produzione pittorica; esplosiva, letteralmente visionaria, à la William Blake, nel caso delle sue grafiche pubblicitarie (su tutte, il "puro folle" con matite Presbitero per capelli); estensiva, totalizzante, infine, quella che compone l'oceanico opus per l'editore Hoepli. Ed è qui, in modo particolare, che l'arte di Aloï tocca il suo vertice. Già il semplice elenco dei titoli dei quaranta libri che – dal 1934 al 1972 – è andato accumulando basterebbe a fare la gioia del bibliofilo arso da brucianti passioni tassonomiche. Si legga: *Ville in Italia; Ville nel mondo; Ville d'oggi; Nuove ville; 50 ville del nostro tempo; Musei; Ospedali; Teatri e auditori; Architetture per lo spettacolo; Esposizioni; Mercati e negozi*; e ancora, *L'arredamento moderno* (il primogenito della lunghissima stirpe), *Mobili tipo*, seguiti da molti altri volumi concepiti come raccolte di "esempi" di architettura, decorazioni e arredamento moderni "di tutto il mondo". Si tratta di libri di una chiarezza elementare: collazioni di fotografie riunite senza alcuna aspirazione a un'esclusività da "tendenza", dove il testo si riduce appena ad asciutte didascalie. Ma ciò che conta è sempre la tassonomia, ed è qui – ancora una volta – che giocano un ruolo fondamentale le titolazioni, vera miniera classificatoria dello spazio fisico che un cultore come Georges Perec, se soltanto l'avesse conosciuta, avrebbe amato senz'altro. Eccone alcune: *Sale da pranzo; Sale di soggiorno, camini; Sedie, poltrone, divani; Studi, librerie, scrivanie; Tavoli, tavolini, carrelli; Camere da letto, armadi, toilette; Gioielli, sbalzi, argenti*. Non manca neppure l'attenzione per l'odierno: *Vetri d'oggi; Illuminazione d'oggi; Camini d'oggi; Negozi d'oggi*. Né è trascurata la dimensione "spirituale": *Arte e arredi sacri; Arte funeraria d'oggi; Architettura funeraria moderna*, con la sua intera e complessa casistica (*Architettura monumentale, crematori, cimiteri, edicole, cappelle, tombe, stele, decorazione*). Insomma, un vastissimo repertorio iconografico, o meglio ancora, una muta iconologia del moderno, dove affiancamenti, sequenze, montaggi, fanno le veci della parola. E quando proprio questa va presa, non è un caso che Aloï preferisca cederla ai suoi amici architetti (Carlo Bassi, Antonio Cassi Ramelli, Carlo De Carli, Mario Tedeschi) o critici d'arte e d'architettura (Leonardo Borgese, Agnoldomenico Pica).

È all'interno di questa colossale cretostomazia della modernità (non uso invano questo vocabolo ormai desueto dalle

He cannot be considered a historian, nor a critic of architecture. The art of Roberto Aloï was not that of words – if anything, it was of images. Laconic, silent, in the case of his painting; explosive, literally visionary, à la William Blake, in the case of his advertising graphics (one will suffice: the "pure madman" with Presbitero pencils for hair); extensive, total, finally, in his oceanic opus for the Hoepli publishing house. It is here, particularly, that Aloï's art reaches its apex. Already, just the list of the accumulated titles of the 40 books – from 1934 to 1972 – will suffice to overjoy the bibliophile driven by burning taxonomical passions. One reads: *Villas in Italy; Villas in the World; Villas Today; New Villas; 50 Villas of Our Time; Museums; Hospitals; Theaters and Auditoriums; Architecture for the Performing Arts; Exhibitions; Markets and Shops*; and furthermore, *Modern Furnishings* (the first of a long lineage), *Types of Furniture*, followed by other volumes conceived as gatherings of "examples" of modern architecture, decorations and furnishings "from all over the world". These are books of elementary clarity: collations of photographs brought together without any ambition to achieve "trendy" exclusivity, where the text is reduced to the tersest of captions. What counts is always the taxonomy, and it is here – once again – that the titles play a fundamental role, a true mine of classification of physical space which an enthusiast like Georges Perec, had he known of it, would undoubtedly have loved. Here are a few: *Dining Rooms; Living Rooms, Fireplaces; Chairs, Armchairs, Sofas; Studies, Bookcases, Desks; Large and Small Tables, Trolleys; Bedrooms, Wardrobes, Dressing Rooms; Jewelry, Embossing, Silver*. We can also see a focus on the present: *Glassware Today; Lighting Today; Fireplaces Today; Shops Today*. Nor does he overlook the "spiritual" dimension: *Religious Art and Furnishings; Funerary Art Today; Modern Funerary Architecture*, and its entire, complex range of cases (*Monumental Architecture, Crematories, Cemeteries, Aediculae, Chapels, Tombs, Steles, Decoration*). In short, an extremely vast repertory of imagery, or more precisely a mute iconology of the modern, where juxtapositions, sequences, montages take the place of words. And when words have to be called into play, not by chance Aloï prefers to call on his architect friends (Carlo Bassi, Antonio Cassi Ramelli, Carlo De Carli, Mario Tedeschi) or critics of art and architecture (Leonardo Borgese, Agnoldomenico Pica) for that purpose.

It is within this colossal chrestomathy of modernity (I am not



risonanze leopardiane: davvero, nella gigantesca opera di compendio di Aloi, risuona il senso dell’“utile da imparare”, mai del superfluo), è in questo contesto dunque che si inserisce *Nuove architetture a Milano*. Sue “voci” in questa occasione sono Carlo Perogalli, storico dell’architettura (ma ben più intrigante architetto) e Luigi Dodi, urbanista, entrambi professori delle rispettive discipline al Politecnico di Milano. E anche Aloi nella circostanza si pronuncia, producendosi in descrizioni degli edifici minuziose, di accuratezza quasi maniacale.

Per lui, nato a Palermo nel 1897, Milano aveva costituito un approdo, il luogo in cui dare forma compiuta, a partire dal 1920, alla propria carriera di artista. Di Milano vive intensamente la vita culturale: entra a far parte del circolo dei pittori “baguttiani”, espone, intesse rapporti con esponenti del mondo intellettuale “moderato”, svolge un’intensa attività editoriale, progettando tra gli altri – insieme al libraio svizzero-milanese Giovanni Scheiwiller, a lungo colonna portante della casa editrice Hoepli – un grande *Dizionario illustrato di pittori, scultori e incisori italiani moderni* che rimarrà inedito. E di Milano, nel febbraio 1943, compatirà le ferite dei bombardamenti.

Ce n’era sicuramente abbastanza per farlo sentire “adottato” dalla metropoli (*meter polis*, città madre) lombarda e per fargli profondamente condividere lo spirito della ricostruzione che la anima a partire dall’immediato dopoguerra. E infatti, è una Milano in ri-costruzione quella che compare fin delle prime pagine del volume di Aloi, con il grattacielo Pirelli ancora avvolto dalle impalcature. Non per nulla tutti i circa settanta edifici che vi sono compresi datano tra il 1946 e il momento di pubblicazione del libro, il 1959. Ed è una Milano indiscutibilmente moderna quella che vi si fissa. Un monumento alla modernità della Milano della ricostruzione, anche al di là di alcune “evidenze” presenti in essa di segno contrario, come le molte opere realizzate in quegli anni da Giovanni Muzio, Piero Portaluppi o dall’amico Cassi Ramelli, tutte escluse dalla selezione di Aloi.

Ma quale ruolo riveste *Nuove architetture a Milano* nel panorama editoriale italiano e milanese del secondo dopoguerra? Non certo quello di una pietra miliare, capace di orientare il dibattito, al quale Aloi rimane invece sostanzialmente estraneo. Di certo il suo libro non ha la carica ideologica che animava l’antologia di *Edifici moderni in Milano* di Piero Bottoni, apparso nel 1954 per l’Editoriale Domus, espressione di un ben «determinato orientamento critico», finalizzato a evidenziare il «filo indicativo di quello che è o non è architettura moderna». Mentre quello di Aloi, più prudentemente, vuol essere «un omaggio» alla città che lo ha accolto, e «una testimonianza» della «sorprendente vitalità» che ha dimostrato nel rifarsi il volto «dopo la bufera, pesantemente devastatrice, dell’ultima guerra». La distanza apparente tra le due pubblicazioni parrebbe attestata dalla compresenza in entrambi di soli quattro edifici. In realtà, osservandoli più da

using this now neglected term, with Leopardian overtones, in vain: in the gigantic compendium assembled by Aloi, its meaning as something “useful for learning”, and never superfluous, seems to resonate), it is in this context, then, that we can examine *New Works of Architecture in Milan*. Its “voices” in this case are Carlo Perogalli, architectural historian (but also a much more intriguing architect), and Luigi Dodi, urbanist, both professors in their respective disciplines at the Milan Polytechnic. And this time Aloi himself speaks, as well, offering painstaking descriptions of nearly maniacal precision for the buildings.

Aloi was born in Palermo in 1897, and Milan was a point of arrival, the place in which to pursue his career as an artist, starting in 1920. He took an intense part in the cultural life of the city: he joined the circle of “Baguttian” painters, showing his work, weaving relationships with exponents of the “moderate” intellectual world, conducting activities in publishing, and designing, among other works – together with the Swiss-Milanese bookseller Giovanni Scheiwiller, a long-term pillar of the Hoepli publishing house – a large *Illustrated Dictionary of Modern Italian Painters, Sculptors and Engravers* which was never printed. And he took part in the city’s sorrow, caused by the wounds inflicted by bombing in February 1943.

There were certainly sufficient factors to make him feel “adopted” by the Lombard metropolis (*meter polis*, mother city), and to make him share profoundly in the spirit of the reconstruction that filled the city in the immediate postwar era. And in fact, it is a Milan in re-construction that appears from the very first pages of Aloi’s volume, with the Pirelli skyscraper still wrapped in scaffolding. It is not by chance that the approximately 70 buildings included in the work date from 1946 to the moment of publication of the volume, in 1959. And what is recorded is an indisputably modern Milan. A monument to the *modernity* of the Milan of the reconstruction, also beyond certain “evident exceptions” in the opposite direction, such as the many works created in those years by Giovanni Muzio, Piero Portaluppi and Aloi’s friend Cassi Ramelli, all excluded from the selection.

But what role was played by *Nuove architetture a Milano* on the Italian and Milanese publishing scene after World War II? Certainly not that of a milestone capable of orienting the debate, to which Aloi remained substantially extraneous. His book certainly did not have the ideological thrust seen in the anthology of *Edifici moderni in Milano* by Piero Bottoni, released in 1954 by Editoriale Domus, the expression of a clearly “determined critical orientation” aimed at demonstrating the “indicative thread of what is or is not modern architecture”. While Aloi’s book, more prudently, set out to be “a tribute” to the city that had welcomed him, “bearing witness” to the “surprising vitality” it demonstrated by remaking its image “after the heavily devastating tempest of the last war”. The apparent distance between the two publications would seem to be proven by the fact that they share only four buildings.

vicino, viene il sospetto che il libro di Aloi sia costruito come una perfetta “alternativa” a quello di Bottoni, con l’esplicita volontà di non occuparsi di edifici già trattati lì pochi anni prima, presumibilmente per ragioni commerciali. Sospetto suffragato dal fatto che diversi degli edifici soltanto segnalati dalla guida di Bottoni sono invece affrontati estensivamente da Aloi.

Ma differenti in senso essenziale i due libri lo sono anche nel formato. Se quello di Bottoni è un libretto quadrato chiaramente tascabile, quello di Aloi è un libro rettangolo di taglia assai più generosa, e soprattutto di peso ben più considerevole. Nessuno mai potrebbe sognarsi di portarlo con sé sottobraccio nel corso di esplorazioni urbane. *Nuove architetture a Milano* è destinato a consultazioni stanziali, nelle sale di soggiorno o, meglio ancora, negli studi degli architetti a cui del resto – non certo in via esclusiva, ma in modo preferenziale – esso sembra rivolto. Quantunque si lasci proficuamente compulsare anche dal semplice cultore di architettura o da chi al momento della sua uscita fosse incuriosito dalle più recenti novità sulla scena urbana, il libro offre ampi spazi a dettagli costruttivi e tecnologici che gli architetti più di chiunque altro erano e sono in grado di comprendere e apprezzare. E infatti – non casualmente – l’Aloi è diventato, nel corso del tempo, una presenza pressoché imprescindibile nelle biblioteche degli architetti italiani (e non soltanto milanesi; e neppure soltanto suoi contemporanei bensì appartenenti anche alle generazioni successive) dediti alla professione ma al tempo stesso colti e sensibili al destino della città. Ed è alquanto significativo – a riprova dell’apprezzamento riscosso all’interno della categoria – che grazie a *Nuove architetture a Milano*, digiuno di qualunque specifico studio in materia, il suo autore abbia ottenuto la tessera ad honorem dal Collegio degli Architetti.

### Una città che fa Scuola

In che senso va intesa la riproposizione del libro a sessant’anni di distanza (fatta eccezione per le due introduzioni – di Perogalli e Dodi – rese irrimediabilmente obsolete dal tempo trascorso)? Riguardata con occhi odierni, la raccolta di Aloi presenta i caratteri di un’architettura coerente, civile, tesa – ciascuna per la propria parte – alla costruzione di una città altrettanto coerente e civile. Non tutto, all’interno della panoramica milanese predisposta, possiede pari qualità e rilevanza: accanto a indiscutibili capolavori vi sono edifici di secondaria importanza e di minore valore. Inoltre alcuni edifici (non molti in realtà, e certamente meno di quanti le dinamiche di sviluppo della città in anni capitali per la sua crescita non avrebbero potuto lasciare supporre) hanno dovuto arrendersi alla pressione dei processi “metabolici” di più o meno naturale ricambio. Altri ancora hanno ceduto al degrado, ponendo alla nostra epoca l’ardua quaestio della conservazione e salvaguardia di ciò che, nato come “moderno”, mal sopporta l’invecchiamento. Qualche altro edificio ha poi

Actually, looking closer, one has the suspicion that Aloi’s book has been constructed as a perfect “alternative” to the one by Bottoni, with the explicit desire to avoid examining the buildings already covered a few years earlier, presumably for reasons of appeal on the market. This suspicion is bolstered by the fact that a number of the buildings merely mentioned in Bottoni’s guide are instead examined at length by Aloi.

The two books are also different, in an essential sense, due to their formats. While that of Bottoni is a clearly pocketable square booklet, Aloi’s is a much larger and above all weightier rectangular volume. Nobody would consider lugging it around during the course of urban explorations. *Nuove architetture a Milano* was made for reference in a static situation, in a living room or – better still – in the studios of architects, at whom the work seems to be aimed, though certainly not exclusively. Although it can be profitably consulted by mere architecture lovers or those who in the moment of its release were curious about new urban developments, the book offers extensive coverage and details of construction and technology, which architects more than others would be able to understand and appreciate. And in fact – not by chance – Aloi, over time, has become a nearly indispensable presence in the libraries of Italian architects (and not just those based in Milan, not just his contemporaries, but also those of the following generations), focused on the profession but at the same time erudite, and sensitive to the fate of the city. And it is also significant – to demonstrate the approval with which the work was received inside the profession – that thanks to *Nuove architetture a Milano*, without any specific background in the field, its author received an honorary membership in the Collegio degli Architetti.

### A city that leads the way

What is the meaning of the republication of this book at a distance of 60 years from its first release (with the exception of the two introductions – by Perogalli and Dodi – which have inevitably become obsolete due to the passage of time)? Reviewed from today’s perspective, Aloi’s anthology points to the characteristics of a coherent, civil architecture aimed at the construction of equally coherent, civil architecture. Inside the overview of Milan presented by the volume, not everything has the same quality and pertinence: alongside indubitable masterpieces, there are buildings of secondary importance and less value. Furthermore, some buildings (actually not very many, certainly fewer than the dynamics of growth of the city in years of forceful development would lead us to imagine) have had to surrender to the pressure of “metabolic” processes of more or less natural turnover. Others still have succumbed to decay, facing our era with the difficult quaestio of conservation and protection of things that came into being as “modern” but have not withstood ageing. Certain buildings have had to cope with the effects of the evolution of the productive economy in the Lombardy capital over the

dovuto affrontare gli effetti dell'evoluzione dell'economia produttiva del capoluogo lombardo nel corso degli ultimi decenni, che hanno spesso portato alla sostituzione di destinazioni industriali con destinazioni residenziali o terziarie, con conseguenti modificazioni – parziali o complete – dei fabbricati.

Con tutto ciò, il senso di quella scelta (e di quella Milano) permane intatto ancor oggi. È un “senso” che comprende al proprio interno molte componenti – ma si potrebbe anche dire molte anime – diverse: un’anima, con propensione spiccatamente internazionale, slanciata verso il futuro; un’anima elegante e raffinata, tesa ad affermarsi per il proprio stile sobrio ed essenziale; un’anima volitiva e lavoratrice, impregnata da uno spirito fortemente imprenditoriale; un’anima attenta alle componenti assistenziali e sociali; un’anima dedita alla ricerca di radici genealogiche conciliabili però con la propria presa di “partito” per il moderno. E altre anime ancora. Ed è la convivenza di tutte queste anime, pur differenti tra loro, ciò che costituisce l’aspetto più interessante della Milano che si lascia osservare nello specchio di Aloï. È una Milano in apparenza simile a quella odierna, ma nella realtà assai distante da essa. E se quella attuale ha “sciolto” la molteplicità delle anime a favore di alcune soltanto – e soprattutto: a favore dell’egemonia di una vocazione economica che tende spesso a marginalizzare o a cancellare addirittura tutte le altre, comprese quelle espressioni estetiche, persino quella del “lusso”, che pure dovrebbero costituirne una parte essenziale –, la Milano del 1959 sapeva tenerle ancora unite, in un sapiente equilibrio che non prevedeva alcuna semplice “sintesi”. Nel complesso, una Milano democratica, dove tutti gli attori impegnati con diversi ruoli nell’opera di ricostruzione della città (amministratori pubblici, committenti privati, architetti) si sentivano parte di una un’unica *societas*, riconoscendosi in regole comuni. Una coesistenza miracolosamente pacifica, che tuttavia di lì a pochi anni avrebbe lasciato il posto a conflitti e una situazione di crisi che sarebbero diventati sempre più endemici.

Osservata architettonicamente, quella Milano era altrettanto ricca di “contraddizioni”, e parimenti capace di comporre in un quadro d’insieme niente affatto schematico o riduttivo. È la Milano che, nel compiere quell’opera di necessaria ricostruzione dalle macerie della guerra, partorisce non soltanto un consistente numero di edifici rispondenti in modo puntuale e spesso brillante alle richieste della committenza e della cittadinanza ma anche – come la Chicago della seconda metà del XIX secolo – una vera e propria Scuola di architettura. Nell’affermare l’esistenza di una Scuola di Milano, Antonio Monestiroli ha individuato nella conoscenza il comune fondamento progettuale dei suoi componenti: una conoscenza che, pur comprendendoli, va oltre gli aspetti più squisitamente culturali, per abbracciare un’attitudine fattiva, pragmatica, ma sempre comunque illuminata da un’etica. È il denominatore sotto il quale possono essere raccolti – nelle loro ineliminabili

last few decades, which have often led to the replacement of industrial functions with residential or office facilities, resulting in partial or complete modifications of these works of architecture.

With all this, the sense of that choice (and of *that* Milan) remains intact even today. It is a “sense” that contains many different components – we might even say many spirits: a spirit with a clear international orientation, projected towards the future; an elegant, refined spirit bent on asserting itself with its sober, essential style; a willful, industrious spirit with an accent on entrepreneurial initiative; a spirit sensitive to issues of assistance and social welfare; a spirit devoted to the search for genealogical roots, but reconciled with the decision to “take sides” with the modern. And other spirits still. It is the coexistence of all these spirits, though different from each other, that constitutes the most interesting aspect of the Milan we can observe in Aloï’s mirror. It is a Milan apparently similar to the city of the present, but actually very distant from it. And if the present Milan has “dissolved” the multiplicity of spirits in favor of just a few – above all, the hegemony of an economic role that often tends to marginalize or even erase all the others, including those aesthetic expressions, even that of “luxury”, that should nevertheless be an essential part of it – the Milan of 1959 was able to hold them all together in a skillful balance that did not rely on any simple “synthesis”. On the whole, we see a democratic Milan, where all the players involved with different roles in the reconstruction of the city (public administrators, private clients, architects) felt like part of a single *societas*, identifying with shared rules. A miraculously peaceful coexistence that nevertheless, a few years later, would give way to conflicts and a situation of crisis that were to become more and more endemic.

Observed in architectural terms, *that* Milan was equally full of “contradictions”, and equally capable of organizing them in an overall picture that was anything but schematic and reductive. It is the Milan that in the process of the work required for reconstruction from the rubble after the war, produced not only a significant number of buildings that responded precisely and often brilliantly to the requirements of the clientele and the inhabitants, but also – like Chicago in the second half of the 19<sup>th</sup> century – a true architectural school. Asserting the existence of a Milan School, Antonio Monestiroli has identified *knowledge* as the design foundation shared by its components: a knowledge that while grasping them also went beyond the more strictly cultural aspects, to embrace an effective, pragmatic attitude, but one that was always, in any case, illuminated by an ethics. This is the denominator in which to gather – in their unbridgeable differences, first of all in ideological terms – the protagonists of that period, whose names are all included here (with the glaring exclusions of Franco Albini and Vittoriano Viganò, to whom we should add the names of Angelo Mangiarotti and Bruno Morassutti) in Aloï’s volume.

differenze, innanzitutto ideologiche – i protagonisti di quella stagione, i cui nomi sono tutti presenti (a palese esclusione di quelli di Franco Albini e di Vittoriano Viganò, ai quali si potrebbero aggiungere pure quelli di Angelo Mangiarotti e di Bruno Morassutti) nel volume di Aloï.

Una Scuola, quella milanese, che produrrà effetti – sia pur non privi di mediazioni e in maniera niente affatto meccanica – sulla generazione successiva di architetti, i cui esponenti maggiori rispondono ai nomi di Vittorio Gregotti, Aldo Rossi, Giorgio Grassi, Guido Canella; effetti verificabili soltanto in misura minore nella costruzione reale della città di Milano (al più in interventi episodici all’interno di essa o in parti liminari del suo territorio), e in modo molto più ingente nell’elaborazione di un pensiero che eleva al livello della teoria alcuni aspetti di quanto gli esponenti della generazione precedente avevano praticato senza affatto preoccuparsi di fissarlo concettualmente.

E ancora, quella Scuola di Milano eserciterà influenze addirittura decisive, in circostanze storicamente cruciali, su contesti culturali e architettonici distanti ma in qualche senso parenti, come quelli spagnolo e portoghese; e ne esercita oggi – in modo alquanto più sorprendente – su un contesto culturale e architettonico vicino ma meno “affine” qual è quello svizzero, dove le opere di Asnago e Vender, Giulio Minoletti e persino Arrigo Arrighetti sono divenute oggetto di studi ma anche fonti operanti d’ispirazione progettuale. E non è un caso che una rinnovata attenzione – anche internazionale – per l’architettura milanese di quel periodo abbia finito per appuntarsi, oltretutto sui più “ovvi” Caccia Dominioni, Magistretti, Ponti, Moretti, Albini, Gardella, Viganò, Zanuso, Figini e Pollini, BBPR, Bottoni, anche su rappresentanti niente affatto minori ma in precedenza meno “celebrati”, come Vito e Gustavo Latis, Gianemilio, Piero e Anna Monti, Carlo De Carli, Roberto Menghi; mentre sono ancora in attesa di un opportuno riconoscimento architetti di grandissimo interesse e valore come Gigi Gho’, Vittorio Gandolfi, Melchiorre Bega, Luigi Mattioni, Eugenio e Ermenegildo Soncini, Ezio Sgrelli.

A fronte di questo schieramento di “fatti”, concreti, inoppugnabili, *Nuove architetture a Milano* di Aloï rappresenta un “fatto” a sua volta: l’eloquente documento di un’epoca che tra pensare-progettare e agire-costruire ha stabilito un nesso inscindibile; nesso che coinvolge necessariamente anche i soggetti agenti e gli oggetti pensati: i quali, lungi dall’essere privi di relazioni tra loro o “assortiti” in modo puramente casuale, sono invece il frutto di una comune intenzione, l’esito di un processo formativo reciproco in cui, mentre si costruisce l’oggetto, si viene costruendo anche il soggetto. Per questa ragione il monumento di Aloï a Milano (ch’è al tempo stesso anche un monumento ai suoi costruttori) non deve cessare neanche oggi di far valere il suo monito.

This Milanese School was to have its effects – though not without mediations, and in a far from mechanical way – on the subsequent generation of architects, whose most outstanding exponents were Vittorio Gregotti, Aldo Rossi, Giorgio Grassi, Guido Canella. Effects that can be observed only to a lesser degree in the real construction of the city of Milan (at best in certain episodes within it, or in liminal parts of the territory), and to a much greater degree in the development of thinking that raises to the level of theory certain aspects of what had been practiced by the previous generation without actually putting them into conceptual focus.

Furthermore, that Milan School was to exert even decisive influences, in historically crucial circumstances, on cultural and architectural contexts that were distant but also somehow kindred, such as those of Spain and Portugal; and it still exerts them – in an even more surprising way – on a cultural and architectural context of greater proximity but less “affinity”, such as that of Switzerland, where the works of Asnago & Vender, Giulio Minoletti and even Arrigo Arrighetti have become materials for study as well as operative sources of design inspiration. And it is no coincidence that the renewed interest in the Milanese architecture of that period, also on an international level, has implied examination not only of the most “obvious” personalities like Caccia Dominioni, Magistretti, Ponti, Moretti, Albini, Gardella, Viganò, Zanuso, Figini & Pollini, BBPR, Bottoni, but also of other far-from-lesser figures, though not as famous, such as Vito and Gustavo Latis, Gianemilio, Piero and Anna Monti, Carlo De Carli, Roberto Menghi. Other architects of no less interest and value, including Gigi Gho’, Vittorio Gandolfi, Melchiorre Bega, Luigi Mattioni, Eugenio and Ermenegildo Soncini, Ezio Sgrelli, still await the further study their work deserves.

With respect to this array of “facts” that are concrete and undeniable, *Nuove architetture a Milano* by Aloï represents a “fact” in its own right: the eloquent document of an epoch that established an inseparable connection between thinking-designing and acting-constructing; a connection that necessarily also involves acting subjects and thinking objects. Which, far from being without interrelations or “assorted” in a purely random way, are instead the result of a shared intention, a reciprocal formative process, in which while the object is being constructed, the subject is also being built. This is why Aloï’s monument to Milan (which at the same time is also a monument to its builders) should not stop issuing its cautionary warnings, even today.







## Legenda Map legend

- 01 Sede Pirelli**  
Studio Arch. Gio Ponti, Ing. Antonio Fornaroli, Arch. Alberto Rosselli e Studio Ingg. Giuseppe Valtolina e Egidio Dell'Orto
- 02 Torre Galfa**  
Arch. Melchiorre Bega
- 03 Torre Breda**  
Studio Architetti Soncini  
Studio Arch. Mattioni
- 04 Torre al Parco**  
Architetti Franco Longoni e Vico Magistretti
- 05 Torre Velasca**  
Architetti L.Belgioioso, E.Peressutti e E.N. Rogers
- 06 Torre Tirrena**  
Ingg. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 07 Edificio per abitazioni INA**  
Arch. Piero Bottoni
- 08 Chiesa della Madonna dei Poveri**  
Architetti Luigi Figini e Gino Pollini
- 09 Chiesa di San Ildefonso**  
Arch. Carlo De Carli
- 10 Chiesa di Santa Maria Nascente**  
Architetti Lodovico Magistretti e Mario Tedeschi
- 11 Chiesa Madonna del Lago all'Idroscalo**  
Arch. Vittorio Gandolfi
- 12 Istituto Beata Vergine Addolorata**  
Arch. Luigi A Dominioni
- 13 Albergo Ambrosiano e Opere della Cardinal Ferrari**  
Ing. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 14 Scuola Materna**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 15 Scuola di Avviamento Professionale**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 16 Istituto Professionale di Stato Cesare Correnti**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 17 Sede dell'Umanitaria**  
Arch. Giovanni Romano
- 18 Villaggio della Madre e del Fanciullo**  
Architetti Fabio Mello e Alberto Scarzella Mazzocchi
- 19 Casa Materna e Nido**  
Arch. Marco Zanuso

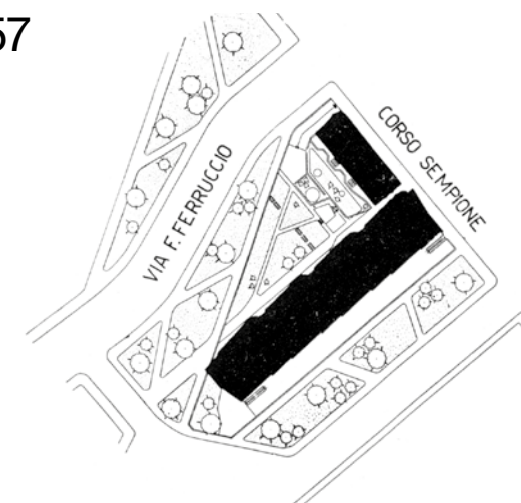
- 20 Opera Sociale Femminile**  
Ingg. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 21 Mensa Impiegati alla Bicocca**  
Arch. Giulio Minoletti, Ing. Giuseppe Chiodi
- 22 Teatro Sant'Erasmo**  
Architetti Antonio Carminati e Carlo De Carli
- 23 Galleria di Arte Moderna**  
Arch. Ignazio Gardella
- 24 Musei del Castello Sforzesco**  
Architetti L.Belgioioso, E.Peressutti e E.N. Rogers
- 25 Ospedale Ugo Bassi Padiglione dei Servizi Generali**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 26 Stadio di San Siro**  
Arch. Armando Ronca
- 27 Centro Balneare Sportivo Franco Scarioni**  
Architetti Egizio Nichelli e Gino Bozzetti
- 28 Fabbricato per uffici Loro e Parisini**  
Arch. Luigi Caccia Dominioni
- 29 Zincografia Altimani**  
Architetti Gianantonio e Emiliano Bernasconi
- 30 Stabilimento Motom**  
Ingg. Giuseppe Casalis e Umberto Busca
- 31 Stabilimento Malugani**  
Ingg. Giuseppe Casalis e Umberto Busca
- 32 Complesso Industriale San Siro Siemens spa**  
Dott. Ingg. Rusconi - Clerici, Società Generale Immobiliare
- 33 Stabilimento Durban's**  
Arch. Cesare Pea
- 34 Stabilimento Farmaceutici Sigurtà**  
Architetti Pepp Calderara e Renato Radici
- 35 Industria Chimica Bracco**  
Arch. Giordano Forti
- 36 Palazzo degli Uffici ENI, San Donato**  
Prof. Marcello Nizzoli e Arch. Mario Oliveri
- 37 Complesso per uffici e abitazioni in corso Italia**  
Arch. Luigi Moretti
- 38 Sede Galbani**  
Ingg. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 39 Sede della società Co-Fa, uffici e magazzini**  
Ing. Gigi Ghò
- 40 Palazzo Olivetti**  
Architetti G.Bernasconi e A.Fiocchi, Prof. M.Nizzoli
- 41 Palazzo per uffici in corso Europa**  
Arch. Vico Magistretti
- 42 Unità residenziale Cà Granda Nord**  
Arch. Vittorio Gandolfi
- 43 Unità residenziale di via Harar**  
Architetti Luigi Figini e Gino Pollini
- 44 Edificio per uffici e abitazioni in via Legnano**  
Ing. Gigi Ghò
- 45 Palazzo per uffici finanziari**  
Ing. Giuseppe Casalis, Arch. Pietro Lingeri, Ing. Umberto Busca, Ing. P. G. Bosisio, Ing. Cesare Maltini
- 46 Padiglione di Soggiorno - Biblioteca al Parco**  
Arch. Silvio Longhi, Ico Parisi
- 47 Condominio di abitazioni**  
Arch. Luigi Caccia Dominioni
- 48 Casa per abitazioni in via Faruffini**  
Asnago - Vender Architetti
- 49 Casa per abitazioni in via Plutarco**  
Asnago - Vender Architetti
- 50 Condominio per abitazioni in via Cassiodoro**  
Arch. Roberto Morisi
- 51 Condominio per abitazioni in via Pola**  
Architetti Romolo Donatelli, Ippolito Malaguzzi Valeri ed Ezio Sgrelli
- 52 Condominio di abitazioni in via Moscovia 40**  
Arch. Ezio Sgrelli
- 53 Condominio di abitazioni in via Moscovia 40**  
Arch. Ezio Sgrelli
- 54 Condominio per abitazione ai Giardini d'Ercole**  
Architetti Anna Castelli Ferrieri, Ignazio Gardella e Roberto Menghi
- 55 Casa per abitazioni in corso Sempione**  
Architetti Gianemilio, Piero e Anna Monti
- 56 Casa per abitazioni in viale Papiniano**  
Architetti Enrico Freyre, Gianemilio, Piero e Anna Monti
- 57 Edificio per abitazioni e uffici in via Anelli 9**  
Arch. Gian Carlo Malchiodi
- 58 Edificio per abitazioni e uffici in via Anelli 7**  
Arch. Gian Carlo Malchiodi
- 59 Casa per uffici e abitazioni in via Monte Santo**  
Architetti Vito e Gustavo Latis
- 60 Casa per uffici e abitazioni in via Turati**  
Architetti Vito e Gustavo Latis
- 61 Casa per abitazione in via Cimarosa**  
Architetti Giandomenico Belotti e Sergio Invernizzi
- 62 Casa per abitazioni in viale Beatrice d'Este 26**  
Architetti Attilio Mariani e Carlo Perogalli
- 63 Casa per abitazioni in via Giotto**  
Architetti Attilio Mariani e Carlo Perogalli
- 64 Casa per abitazioni in via Anelli 15**  
Arch. Guido Maffezzoli e Ing. Gianfranco Pellegrini
- 65 Casa per abitazioni in viale Beatrice d'Este 16**  
Architetti Giordano Forti e Camillo Magni
- 66 Condominio per abitazioni in via Röntgen**  
Ingg. Carlo Paccagnini e Ernesto E. Bianchi
- 67 Casa di abitazioni e autorimessa in via Buonarroti**  
Arch. Carlo Pagani e Ing. Luigi Del Fabbro
- 68 Casa del cedro**  
Arch. Giulio Minoletti
- 69 Condominio XXI Aprile**  
Asnago, Vender Architetti
- 70 Villa in via Palatino**  
Arch. Melchiorre Bega
- 71 Casa in via dei Giardini**  
Architetti Antonio Carminati e Carlo De Carli
- 72 Casa Recordati in via Monte Rosa**  
Arch. Marco Zanuso





## Edificio per abitazioni INA 1955-1957

Architetto  
Architect  
Piero Bottoni (Milano)



Planimetria  
Site plan

La costruzione, destinata a uso promiscuo di negozi, uffici e abitazioni, è costituita da una manica unica con m 75 di fronte e m 65 di altezza, di 19 piani fuori terra (oltre a due sotterranei).

Nel piano terreno, disimpegnato da un portico corrente per tutta la lunghezza della facciata, sono sistemati uffici con mostre e vetrine che possono essere resi comunicanti con i magazzini e i negozi ricavati nel piano seminterrato.

Tutti gli alloggi fruiscono di un terrazzo - loggia che guarda verso il corso Sempione, il parco e il centro, sull'altra fronte tutti gli alloggi dispongono di un terrazzo - loggia di servizio schermato con elementi prefabbricati di cemento sino a quota di m 1,30 così da consentire la distesa della biancheria.

Nel corpo a un solo piano, articolato normalmente al corpo maggiore e quindi situato in fregio al corso Sempione, sono sistemati negozi.

Il progetto originale, modificato contro il parere del progettista, prevedeva che il decimo piano fosse vuoto, in modo da consentire, fra i pilastri e le scale, la creazione di un ampio terrazzo coperto.

The construction containing shops, offices and residences is composed of a single wing with a length of 75 meters and a height of 65, with 19 floors above ground (plus two basements).

On the ground level, accessed by means of a portico running for the whole length of the facade, offices are placed, with displays and windows that can be connected to the storerooms and shops inserted in the semi-basement level.

On one side, the apartments have a terrace-loggia facing towards Corso Sempione, the park and the center of the city; on the other, they have a secondary terrace-loggia screened by prefabricated concrete parts up to a height of 1.3 meters, making it possible to hang laundry out to dry.

Shops are placed in the one-story volume, joined normally to the larger volume and thus located along Corso Sempione.

The original project, altered against the wishes of the designer, called for the tenth floor to be left open, to create a large covered terrace between the pilasters and the staircases.





## NOTE STRUTTURALI

Area totale a disposizione	3.140 m <sup>2</sup>
Area coperta dall'edificio	
- corpo alto	1.036 m <sup>2</sup>
- corpo basso	256 m <sup>2</sup>
Cubatura v.p.p.	
- corpo alto cubatura utile sopra quota 0,00	64.107 m <sup>3</sup>
- sotto quota 0,00	4.663 m <sup>3</sup>
- corpo negozi	1.434 m <sup>3</sup>
- corpo autorimessa interrata	7.588 m <sup>3</sup>
- totale generale cubatura utile	76.792 m <sup>3</sup>

Fondazioni e ossatura di c.a.

Solai di c.a. e cotto

Tetto con copertura a terrazzo piano praticabile

Rivestimenti esterni: su due fronti di ceramica bianca cm 2x2 - su due altre in intonaco tintecciato bianco con Snowcem

Rivestimenti interni: atrio di ceramica azzurra e bianca - locali tinteggiati con tinte lavabili

Servizi con piastrelle di ceramica 2x4

Pavimenti: atrio di marmo - locali di legno - marmette e grès

Scale: struttura di c.a. - rivestimento gradini di marmo - balaustrata di ferro verniciato

Serramenti di alluminio su tre fronti - di legno sulla quarta

8 ascensori con prenotazione automatica - 4 montacarichi

Riscaldamento ad acqua calda - sistema a termo convettori

Impianti speciali: gru di sollevamento dei mobili sino alle terrazze per ogni scala (n.4)

Giardino: con alberi di medio e alto fusto - prati a fiori e piccola vasca di acqua

2 autorimesse sovrapposte per motor-scooters - 40 autorimesse singole per vetture

Nella galleria d'ingresso pannello murale policromo di ceramica di circa m 6x4 su disegno di Piero Bottoni

## STRUCTURAL NOTES

Total area available	3.755 sq.yd
Area covered by the building	
- higher block	1.239 sq.yd
- lower block	306 sq.yd
Cubage	
- higher block cubage over street level	83.849 cu.yd
- under street level	6.097 cu.yd
- shop block	1.875 cu.yd
- underground garage	9.922 cu.yd
- total cubage	100.440 cu.yd

Reinforced concrete foundations and frame

Tile lintol floors

Roof with flat practicable covering

Facing: on two fronts white 0,78x0,78 inch ceramic dies - Snowcem white plaster on two other fronts

Inside lining: white and light blue ceramic tiles in the hall - wash plaster in the rooms

Services lined with 0,78x1,57 inch ceramic tiles

Floor finish: marble hall; wood, tiles and grès in the rooms

Stairs: reinforced concrete structure; marble step lining; varnished iron balustrade

Aluminium windows on three fronts, wood sashes on the fourth front

8 automatic lifts - 4 goods lifts

Hot water heating, thermo - convector system

Special plants: furniture lifting plant up to each stair terraces (n.4) -

Garden: middle and high plants, flowered meadows and small water pool

Two motor-scooter garages, one above the other - 40 car boxes

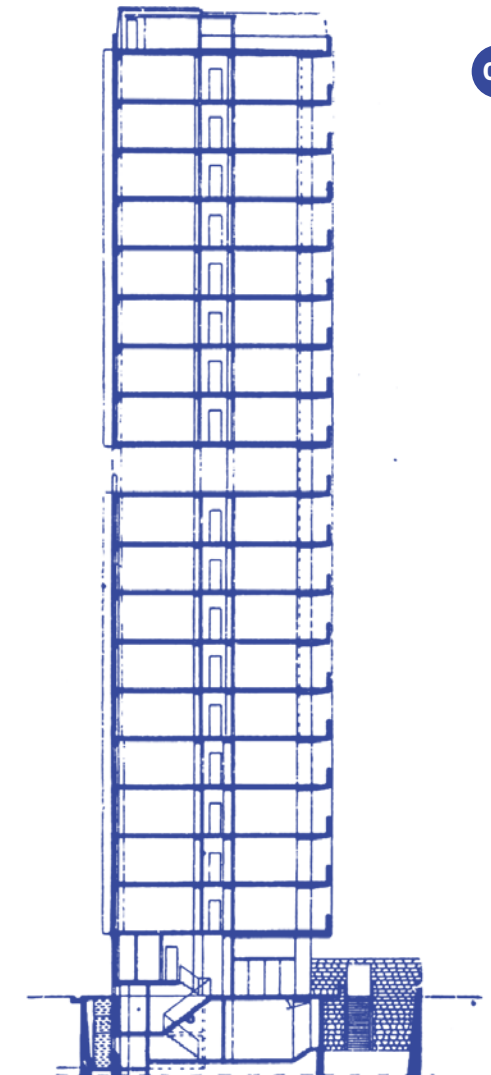
In the entrance gallery a mural panel of polychrome ceramics, 56x4,37 yd from a design by Piero Bottoni



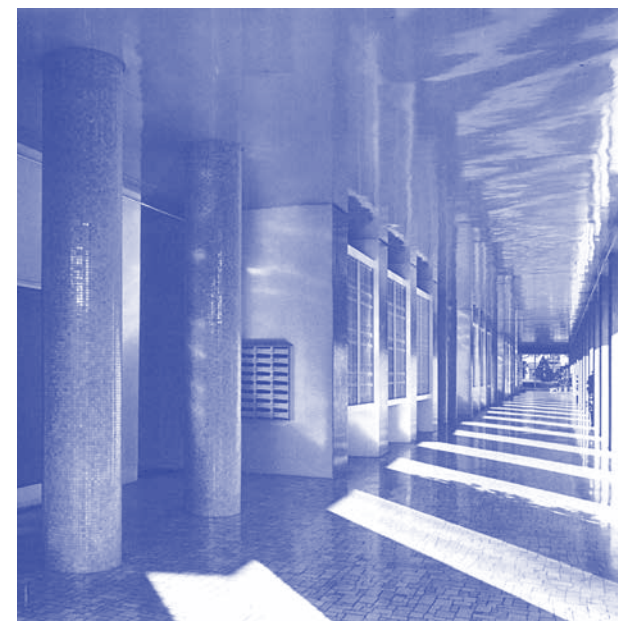
La facciata su via Ferruccio  
The front facing via Ferruccio



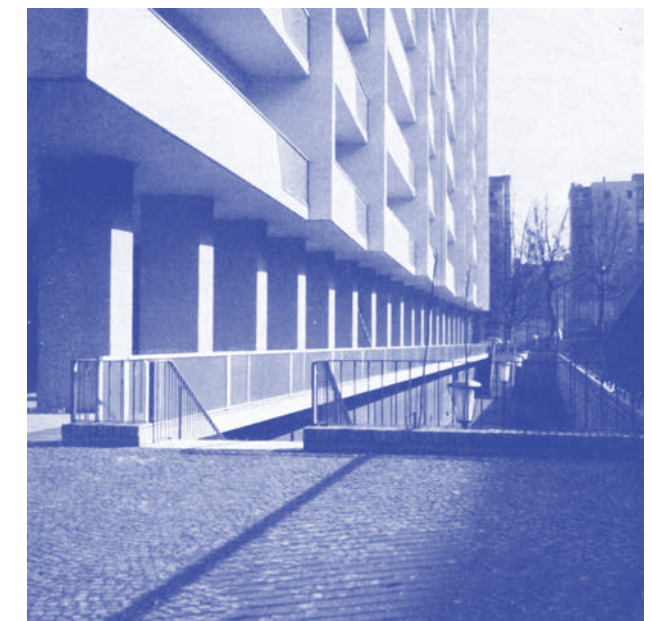
La facciata verso il parco  
The front overlooking the park



07



Il portico del piano terreno  
The porch on the ground floor



Vista dell'ingresso e di una delle rampe che conducono ai negozi  
View of the entrance and of a ramp leading to the shops

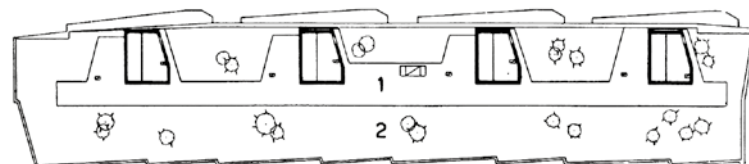


## Pianta del piano di copertura

- 1 pensilina
- 2 terrazzo giardino

## Covering plan

- 1 canopy
- 2 terrace garden



## Pianta del piano tipo

- 1 ingresso padronale e ascensori
- 2 scala e montacarichi a prova di fumo
- 3 uscita di sicurezza
- 4 terrazzo schermato di servizio

## Typical floor plan

- 1 main entrance and lifts
- 2 smoke proof stairs and goods lift
- 3 emergency exit
- 4 service screened terrace

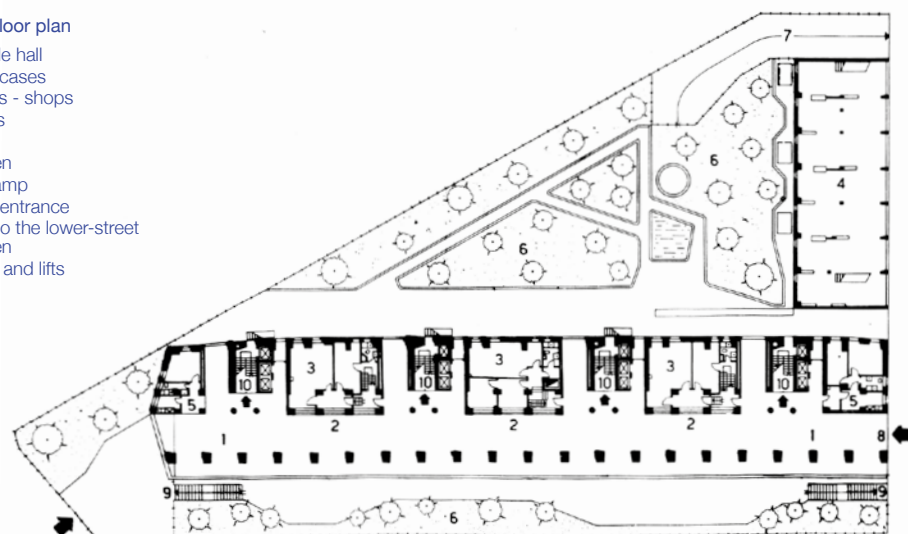


## Pianta del piano terreno

- 1 atrio porticato
- 2 vetrine
- 3 uffici - negozi
- 4 negozi
- 5 portineria
- 6 giardino
- 7 rampa auto
- 8 ingresso principale
- 9 scala alla strada-giardino ribassata
- 10 gruppo scale ascensori

## Ground floor plan

- 1 arcade hall
- 2 showcases
- 3 offices - shops
- 4 shops
- 5 lodge
- 6 garden
- 7 car ramp
- 8 main entrance
- 9 stair to the lower-street garden
- 10 stairs and lifts

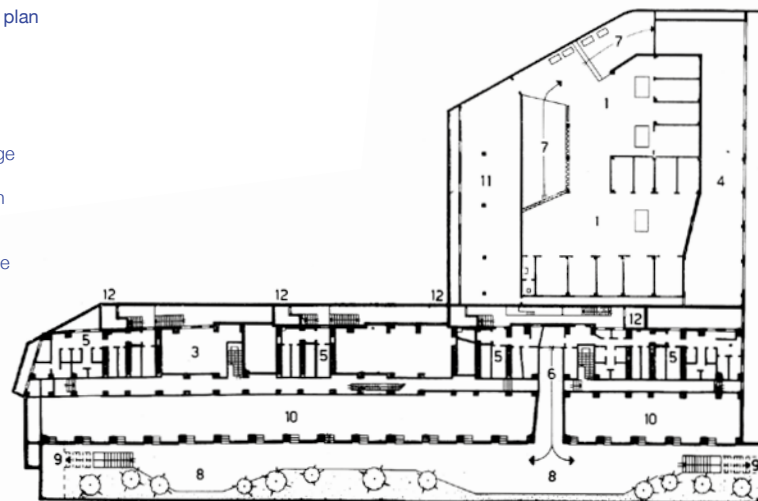


## Pianta del primo sotterraneo

- 1 autorimesse
- 2 centrale termica
- 3 centrale idrica
- 4 magazzini negozi
- 5 cantine inquilini
- 6 sottopassaggio
- 7 rampa auto
- 8 strada - giardino ribassata
- 9 scala alla strada
- 10 negozi
- 11 deposito motoleggere
- 12 spazzature

## First underground floor plan

- 1 garages
- 2 heating plant
- 3 water station
- 4 shop stores
- 5 tenants' cellars
- 6 underground passage
- 7 car ramp
- 8 lower street - garden
- 9 stair to the street
- 10 shops
- 11 motor - cycle storage
- 12 sweepings



## Edificio per abitazioni INA 2020

Il lungo portico sintetizza ancora oggi il carattere di questo edificio, a cavallo tra modernità e tradizione. Nel portico si svolge la vita della piccola città che le 150 unità immobiliari compongono: qui i bambini corrono mentre gli anziani si fermano a chiacchierare, recuperando il carattere collettivo dell'abitare urbano.

Probabilmente è la sua forma antica, con il passo lento dei pilastri rudi e massicci che si contrappone al ritmo più denso dei corpi scala e dei negozi, ma è anche la luminosa domesticità moderna delle sue cromie: il rosa usato nello stucco lucido a soffitto e nelle fughe della palladiana bianca del pavimento si riflette sulle piastrelline bianche e blu delle pareti (materiali dapprima rimossi e poi reintegrati).

Modernità e tradizione caratterizzano anche le scelte morfologiche: nel declinare il blocco residenziale lecorbuseriano nella città, l'architetto sperimentatore nelle Triennali - dalla cucina della casa elettrica all'urbanistica del QT8 - sceglie ora una figura di taglio sul boulevard, entra in colloquio con Terragni e la *Milano verde*, favorisce l'apertura delle logge degli appartamenti verso il centro città e orienta chi arriva da fuori con una figura antica, più chiusa e turrata, sul retro.

Le testate accentuano la verticalità attraverso sapienti pieghe della superficie, convessa nella vista da sud, dove si apre sul verde, concava sul viale alberato, a rafforzare l'immagine di un grattacielo moderno di ben radicata urbanità. **OSP**

The long portico sums up the character of this building, astride modernity and tradition, even to this day. The life of the small city formed by the 150 housing units unfolds in the portico: children run around, senior citizens stop to chat, recovering the community character of urban living.

This is probably due to its antique form, with the slow pace of rugged, massive pillars in contrast with the denser rhythm of the stairwells and shops, but also to the luminous modern domestic character of its hues: the pink used in the glossy stucco on the ceiling and in the seams of the Palladian white of the floor, reflecting on the white and blue tiles of the walls (materials at first removed and then reinserted). Modernity and tradition can also be seen in the morphological choices: interpreting the residential block of Le Corbusier in the city, the architect who conducted experiments in the Milan Triennales - from the kitchen of the electric house to the urban planning of QT8 - now chooses a figure cutting towards the boulevard, entering a dialogue with Terragni and the *Milano verde*, encouraging the opening of the loggias of the apartments towards the city center and guiding those who arrive from outside with an antique, more closed and turreted figure on the back. The ends of the building accentuate the vertical thrust through skillful bends of the surfaces, convex in the view from the south, where it opens to the greenery, and concave on the tree-lined avenue, to reinforce the image of a modern skyscraper of firmly rooted urbanity. **OSP**





## Indice dei complessi architettonici illustrati

- 95 **Albergo Ambrosiano e Opere della Cardinal Ferrari**  
Ing. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 375 **Casa del cedro**  
Arch. Giulio Minoletti (Milano)
- 371 **Casa di abitazioni e autorimessa in via Buonarroti**  
Arch. Carlo Pagani e Ing. Luigi Del Fabbro (Milano)
- 387 **Casa in via dei Giardini**  
Architetti Antonio Carminati e Carlo De Carli
- 123 **Casa Materna e Nido**  
Arch. Marco Zanuso
- 343 **Casa per abitazione in via Cimarosa**  
Architetti Giandomenico Belotti e Sergio Invernizzi (Milano)
- 319 **Casa per abitazioni in corso Sempione**  
Architetti Gianemilio, Piero e Anna Monti (Milano)
- 355 **Casa per abitazioni in via Anelli**  
Arch. Guido Maffezzoli e Ing. Gianfranco Pellegrini (Milano)
- 347 **Casa per abitazioni in viale Beatrice d'Este**  
Architetti Attilio Mariani e Carlo Perogalli (Milano)
- 361 **Casa per abitazioni in viale Beatrice d'Este**  
Architetti Giordano Forti e Camillo Magni (Milano)
- 289 **Casa per abitazioni in via Faruffini**  
Asnago - Vender Architetti
- 293 **Casa per abitazioni in via Plutarco**  
Asnago - Vender Architetti
- 351 **Casa per abitazioni in via Giotto**  
Architetti Attilio Mariani e Carlo Perogalli (Milano)
- 323 **Casa per abitazioni in viale Papiniano**  
Architetti Enrico Freyrie, Gianemilio, Piero e Anna Monti (Milano)
- 335 **Casa per uffici e abitazioni in via Monte Santo**  
Architetti Vito e Gustavo Latis (Milano)
- 339 **Casa per uffici e abitazioni in via Turati**  
Architetti Vito e Gustavo Latis (Milano)
- 391 **Casa Recordati in via Monte Rosa**  
Arch. Marco Zanuso
- 163 **Centro Balneare Sportivo Franco Scarioni**  
Architetti Egizio Nichelli e Gino Bozzetti
- 67 **Chiesa della Madonna dei Poveri**  
Architetti Luigi Figini e Gino Pollini
- 73 **Chiesa di San Ildefonso**  
Arch. Carlo De Carli
- 79 **Chiesa di S.Maria Nascente**  
Architetti Lodovico Magistretti e Mario Tedeschi
- 85 **Chiesa Madonna del Lago all'Idroscalo**  
Arch. Vittorio Gandolfi
- 193 **Complesso Industriale San Siro Siemens spa**  
Dott. Ingg. Rusconi - Clerici, Società Generale Immobiliare
- 227 **Complesso per uffici e abitazioni in corso Italia**  
Arch. Luigi Moretti
- 283 **Condominio di abitazioni**  
Arch. Luigi Caccia Dominioni
- 305 **Condominio di abitazioni**  
Arch. Ezio Sgrelli (Milano)
- 309 **Condominio di abitazioni in via Moscova**  
Arch. Ezio Sgrelli (Milano)
- 367 **Condominio per abitazioni in via Röntgen**  
Ingg. Carlo Paccagnini e Ernesto E. Bianchi (Milano)
- 313 **Condominio per abitazione ai Giardini d'Ercole**  
Architetti Anna Castelli Ferrieri, Ignazio Gardella e Roberto Menghi (Milano)
- 297 **Condominio per abitazioni in via Cassiodoro**  
Arch. Roberto Morisi
- 301 **Condominio per abitazioni in via Pola**  
Architetti Romolo Donatelli, Ippolito Malaguzzi Valeri ed Ezio Sgrelli (Milano)
- 379 **Condominio XXI Aprile**  
Asnago, Vender Architetti (Milano)
- 331 **Edificio per abitazioni e uffici in via Anelli 7**  
Arch. Gian Carlo Malchiodi (Milano)
- 327 **Edificio per abitazioni e uffici in via Anelli 9**  
Arch. Gian Carlo Malchiodi (Milano)
- 61 **Edificio per abitazioni INA**  
Arch. Piero Bottoni
- 269 **Edificio per uffici e abitazioni in via Legnano**  
Ing. Gigi Ghò
- 171 **Fabbricato per uffici Loro e Parisini**  
Arch. Luigi Caccia Dominioni
- 141 **Galleria di Arte Moderna**  
Arch. Ignazio Gardella
- 213 **Industria Chimica Bracco**  
Arch. Giordano Forti
- 89 **Istituto Beata Vergine Addolorata**  
Arch. Luigi Caccia Dominioni
- 107 **Istituto Professionale di Stato Cesare Correnti**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 131 **Mensa Impiegati alla Bicocca**  
Arch. Giulio Minoletti, Ing. Giuseppe Chiodi
- 147 **Musei del Castello Sforzesco**  
Architetti L. Belgioioso, E. Peressutti e E.N. Rogers
- 127 **Opera Sociale Femminile**  
Ingg. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 153 **Ospedale Ugo Bassi Padiglione dei Servizi Generali**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 279 **Padiglione di Soggiorno Biblioteca al Parco**  
Arch. Silvio Longhi, Ico Parisi
- 221 **Palazzo degli Uffici ENI, San Donato**  
Prof. Marcello Nizzoli e Arch. Mario Oliveri
- 245 **Palazzo Olivetti**  
Architetti G. Bernasconi e A. Focchi, Prof. Marcello Nizzoli
- 275 **Palazzo per uffici finanziari**  
Ing. Giuseppe Casalis, Arch. Pietro Lingeri, Ing. Umberto Busca, Ing. P. G. Bosisio, Ing. Cesare Maltini
- 253 **Palazzo per uffici in corso Europa**  
Arch. Vico Magistretti
- 103 **Scuola di Avviamento Professionale**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 99 **Scuola Materna**  
Arch. Arrigo Arrighetti
- 111 **Sede dell'Umanitaria**  
Arch. Giovanni Romano
- 239 **Sede della società Co-Fa, Uffici e magazzini**  
Ing. Gigi Ghò
- 233 **Sede Galbani**  
Ingg. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 17 **Sede Pirelli**  
Studio Arch. Gio Ponti, Ing. Antonio Fornaroli, Arch. Alberto Rosselli e Studio Ingg. Giuseppe Valtolina e Egidio Dell'Orto
- 201 **Stabilimento Durban's**  
Arch. Cesare Pea
- 207 **Stabilimento Farmaceutici Sigurtà**  
Architetti Pepp Calderara e Renato Radici
- 189 **Stabilimento Malugani**  
Ingg. Giuseppe Casalis e Umberto Busca
- 185 **Stabilimento Motom**  
Ingg. Giuseppe Casalis e Umberto Busca
- 157 **Stadio di San Siro**  
Arch. Armando Ronca
- 135 **Teatro S.Erasmo**  
Architetti Antonio Carminati e Carlo De Carli
- 37 **Torre al Parco**  
Architetti Franco Longoni e Vico Magistretti
- 31 **Torre Breda**  
Studio Architetti Soncini  
Studio Arch. Mattioni
- 25 **Torre Galfa**  
Arch. Melchiorre Bega
- 55 **Torre Tirrena**  
Ingg. Arch. Eugenio e Ermenegildo Soncini
- 45 **Torre Velasca**  
Architetti L. Belgioioso, E. Peressutti e E.N. Rogers
- 257 **Unità residenziale Cà Granda Nord**  
Arch. Vittorio Gandolfi
- 263 **Unità residenziale di via Harar**  
Architetti Luigi Figini e Gino Pollini
- 383 **Villa in via Palatino**  
Arch. Melchiorre Bega
- 117 **Villaggio della Madre e del Fanciullo**  
Architetti Fabio Mello e Alberto Scarzella Mazzocchi
- 179 **Zincografia Altmani**  
Architetti Gianantonio e Emiliano Bernasconi



## Indice degli architetti e degli ingegneri

**Albertazzi Gandolfi Gabriella Arch., MI** (p 85)

**Allavena Paolo Ing., MI** (pp 305, 309)

**Almagioni Leonida Ing., MI** (p 339)

**Altieri Gaetano Ing., MI** (p 25)

**Amorosi Ing., MI** (p 141)

**Angiella Gaetano Dr. Ing., MI** (pp 127, 185, 239)

**Antonietti Luigi Ing., MI** (pp 25, 279)

**Arrighetti Arrigo Arch., MI** (pp 99, 103, 107, 153)

**Asnago Mario Arch., MI** (pp 289, 293, 379)

**Baroni Costantino Prof.** (pp 141, 147)

**Basile Stefano Prof.** (p 221)

**Bega Melchiorre Arch., MI** (pp 25, 383)

**Belgioioso Ludovico Arch., MI** (pp 45, 147)

**Belloni Prof.** (p 283)

**Belotti Giandomenico Arch.** (p 343)

**Beretta Dr. Romano, MI** (p 163)

**Bernasconi Emiliano Arch., MI** (p 179)

**Bernasconi Gian Antonio Arch., MI** (pp 179, 245)

**Bertolini Gianfelice Ing., MI** (p 25)

**Bianchi Ernesto E. Ing., MI** (p 367)

**Boletti Luigi Ing., MI** (p 135)

**Bosisio P. Giulio Ing.** (pp 269, 275)

**Bottoni Piero Arch., MI** (pp 8, 9, 11, 61)

**Bozza Gino Prof. Ing.** (pp 221, 233)

**Bozzetti Gino Arch., MI** (p 163)

**Brolì Emilio Ing., MI** (p 201)

**Bruni Gianni Ing., MI** (p 131)

**Busca Umberto Ing., MI** (pp 185, 189, 275)

**Buzzi Anna** (p 391)

**Caccia Dominioni Luigi Arch., MI** (pp 11, 89, 171, 289)

**Calderara Pepp Arch., MI** (p 207)

**Calzolari Ferruccio Ing., MI** (p 157)

**Capelli Pio Ing., MI** (p 31)

**Caponago Del Monte P. A. ing.** (p 245)

**Carminati Antonio Arch., MI** (p 135, 387)

**Casalis Giuseppe Ing., MI** (p 25, 185, 189, 275)

**Castelli Ferrieri Anna Arch., MI** (p 313)

**Chiodi Giuseppe ing., MI** (pp 131, 375)

**Cini Boeri Arch.** (p 123)

**Comelli Rodolfo Ing.** (p 73)

**Cugini Alberto Ing., MI** (p 253)

**Danusso Arturo Prof., MI** (pp 17, 25, 31, 45, 67, 135)

**De Carli Carlo Arch., MI** (pp 73, 135, 387)

**Del Fabbro Luigi Ing., MI** (p 371)

**Dell'Orto Egidio Ing., MI** (pp 17, 28)

**Donatelli Romolo Arch., MI** (p 301)

**Dubini Vittorio Ing., MI** (pp 89, 171)

**Edallo Armando Ing., MI** (p 163)

**Fermi Cesare Ing., MI** (pp 55, 131, 269)

**Figini Luigi Arch., MI** (p 67, 263)

**Fiocchi Annibale Arch.** (p 245)

**Forlano Mario Geom., MI** (p 283)

**Fornaroli Antonio Ing., MI** (p 17)

**Forti Giordano Arch., MI** (pp 213, 361)

**Freyrie Enrico Arch., MI** (p 323)

**Gandolfi Vittorio Arch., MI** (pp 85, 257)

**Gardella Ignazio Arch., MI** (pp 141, 313)

**Garofalo Giuseppe Ing., MI** (p 117)

**Gerla Renzo Arch., MI** (p 141)

**Ghiringhelli Enrico Ing., MI** (p 147)

**Ghò Gigi Ing., MI** (pp 239, 269)

**Gini Aldo Ing., MI** (p 207)

**Guerci Mario Ing., MI** (p 37, 213)

**Invernizzi Sergio Arch., MI** (p 343)

**Jevoella Corrado Ing., MI** (pp 301, 305, 309)

**Keffer Giorgio Ing., MI** (p 179)

**Korach Vittorio Ing., MI** (p 343)

**Latis Gustavo Arch., MI** (p 335, 339)

**Latis Vito Arch., MI** (pp 335, 339)

**Lingeri Pietro Arch.** (p 275)

**Locatelli Piero Ing., MI** (pp 67, 221, 275)

**Longhi Silvio Arch., Como** (p 279)

**Longoni Franco Arch., MI** (p 37)

**Luppi Berto Ing., MI** (p 297)

**Maffezzoli Guido Arch., MI** (p 355)

**Magistretti Vico Arch., MI** (pp 37, 79, 253)

**Magni Camillo Arch., MI** (p 361)

**Magni Paolo Arch.** (p 163)

**Malaguzzi Valeri Ippolito Arch., MI** (p 301)

**Malchiodi Giancarlo Arch., MI** (pp 327, 331)

**Maltini Cesare Ing.** (p 275)

**Marcus Paolo Ing., MI** (p 245)

**Marelli Renzo Ing.** (pp 347, 351)

**Mariani Attilio Arch., MI** (pp 347, 351)

**Martelli Ele Arch., MI** (pp 131, 375)

**Mattioni Luigi Arch., MI** (p 31)

**Mazzoni Alberto Arch., MI** (pp 31, 233)

**Mello Fabio Arch., MI** (p 117)

**Menghi Roberto Arch., MI** (p 313)

**Meregaglia Riccardo Ing., MI** (p 339)

**Mettler Guido Ing., MI** (p 367)

**Michelozzi Michelozzo** (p 148)

**Minoletti Giulio Arch., MI** (pp 131, 375)

**Monti Anna Arch., MI** (pp 319, 323)

**Monti Gianemilio Arch., MI** (pp 319, 323)

**Monti Piero Arch., MI** (pp 319, 323)

**Morresi Nello Dott., MI** (p 221)

**Moretti Luigi Arch., Roma** (p 227)

**Morisi Roberto Arch., MI** (p 297)

**Nervi Pier Luigi Ing., Roma** (pp 17, 233)

**Nichelli Egizio Arch., MI** (p 163)

**Nizzoli Marcello Prof., MI** (pp 221, 245, 246)

**Noli Pietro Ing., MI** (p 375)

**Oldrini Gian Mauro Ing., MI** (p 37)

**Oliveri Mario Arch., MI** (p 221)

**Paccagnini Carlo Ing., MI** (p 367)

**Pagani Carlo Arch., MI** (p 371)

**Papini Piero Ing., MI** (pp 25, 31, 37)

**Parisi Ico, Como** (p 279)

**Pea Cesare Arch., MI** (p 201)

**Pellegrini Gianfranco Ing., MI** (p 355)

**Peressutti Enrico Arch., MI** (pp 45, 147)

**Perogalli Carlo Arch., MI** (pp 347, 351)

**Pestalozza Giuseppe Ing., MI** (p 233)

**Piccinino Oscar Ing., MI** (p 31)

**Pollini Gino Arch., MI** (p 67, 263)

**Ponti Gio Arch., MI** (p 17)

**Portaluppi Piero Prof., MI** (p 31)

**Radici Renato Arch., MI** (p 207)

**Rege G. Ing.** (p 343)

**Rogers Ernesto N. Arch., MI** (pp 45, 147)

**Rognoni Antonio Ing., MI** (pp 25, 31, 37)

**Romano Giovanni Arch., MI** (p 111)

**Rompani Fernando, MI** (p 387)

**Ronca Armando Arch., MI** (p 157)

**Ronchi Giovanni Ing.** (p 269)

**Rosselli Alberto Arch., MI** (p 17)

**Ruggeri Giovanni Arch.** (p 121)

**Rusconi Clerici Carlo Dott. Ing., MI** (pp 193, 253)

**Rusconi Clerici Giulio Dott. Ing., MI** (p 193)

**Rusconi Clerici Giulio Antonio Dott. Ing., MI** (p 193)

**Savognani Tullio Ing., MI** (p 207)

**Scarzella Mazzocchi Alberto Arch., MI** (p 117)

**Serapioni Sergio Ing., MI** (p 117)

**Sgrella Ezio Arch., MI** (pp 301, 305, 309)

**Sinigaglia Carlo Ing.** (p 335)

**Società Generale Immobiliare, Roma** (pp 45, 193)

**Società Idra, MI** (p 163)

**Soncini Ermenegildo Arch. Ing., MI** (pp 31, 55, 95, 127, 233)

**Soncini Eugenio Arch. Ing., MI** (pp 31, 55, 95, 127, 233)

**Sozzani Emilio Ing., MI** (p 31)

**Strohmengher Giovanni Ing., MI** (p 283)

**Tedeschi Mario Arch., MI** (p 79)

**Torretta Bruno Ing.** (p 319)

**Ufficio Progetti del Comune di MI** (pp 99, 103, 107, 153)

**Ufficio Tecnico Pirelli, MI** (p 131)

**Ufficio Tecnico Società Generale Immobiliare, Ufficio Tecnico Sogene, Roma** (p 193)

**Valtolina Giuseppe Ing., MI** (pp 17, 131)

**Vender Claudio Arch., MI** (pp 289, 293, 379)

**Vigoni Ignazio, MI** (pp 37, 89, 283)

**Volpi Camillo Arch.** (p 141)

**Weisz Francesco Ing., MI** (p 67)

**Zanuso Marco Arch., MI** (pp 123, 391)

**Zanzucchi Danilo Ing.** (p 319)

## Indice dei fotografi

**A.F.I., Milano**

**Ancillotti, Milano**

**Aragozzini, Milano**

**Ballo Aldo, Milano**

**Camera - Color, Milano**

**Casali, Milano**

**Clari, Milano**

**Farabola, Milano**

**Fortunati, Milano**

**Fotogramma, Milano**

**Frattini, Milano**

**Gatti Dario, Milano**

**Interphoto Press Agency, Milano**

**Martinotti, Milano**

**Monti Paolo, Milano**

**Porta, Milano**

**Publicolor, Milano**

**Publifoto, Milano**

**Sacifo, Milano**

**Sinigaglia Gian, Milano**

**Sommariva Emilio, Milano**



## Contributi 2020

*L'Editore desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito in modo liberale alla realizzazione del libro.  
The Publisher wishes to thank all those who have contributed pro bono to the creation of this book.*

### AB

**Alessandro Benetti**  
Université Rennes 2,  
Politecnico di Milano

### AG

**Adriana Granato**  
Politecnico di Milano

### AL

**Angelo Lunati**  
Politecnico di Milano

### AS

**Alessandro Sartori**  
Funzionario MiBACT, consulente  
scientifico Archivio Gigi Ghò

### AT

**Andrea Tartaglia**  
Politecnico di Milano

### CB

**Chiara Baglione**  
Politecnico di Milano

### CG

**Carlo Gandolfi**  
Università degli studi di Parma

### CM

**Camillo Magni**  
Politecnico di Milano

### CR

**Carla Rizzo**  
Politecnico di Milano

### CT

**Claudia Tinazzi**  
Politecnico di Milano

### CZ

**Cino Zucchi**  
Politecnico di Milano

### EF

**Emilio Faroldi**  
Politecnico di Milano

### ELM

**Elena Mussinelli**  
Politecnico di Milano

### EM

**Enrico Molteni**  
Università degli studi di Genova

### EP

**Elisa Prusicki**  
Università IUAV di Venezia

### FI

**Fulvio Irace**  
Politecnico di Milano

### FRZ

**Francesco Zorzi**  
Eidgenössische Technische  
Hochschule Zürich

### FV

**Fiorella Vanini**  
Prince Sultan University, Riad

### FZ

**Ferdinando Zanzottera**  
Politecnico di Milano

### GB

**Giulio Barazzetta**  
Politecnico di Milano

### GC

**Giovanni Castaldo**  
Politecnico di Milano

### GF

**Giancarlo Floridi**  
Politecnico di Milano

### LC

**Lorenzo Consalez**  
Politecnico di Milano

### LDE

**Lorenzo Degli Esposti**  
Degli Esposti Architetti, Milano

### LM

**Laura Montedoro**  
Politecnico di Milano

### LO

**Lola Ottolini**  
Politecnico di Milano

### LS

**Luigi Spinelli**  
Politecnico di Milano

### LT

**Lucia Tenconi**  
Politecnico di Milano

### MAC

**Maurizio Carones**  
Politecnico di Milano

### MB

**Marco Biraghi**  
Politecnico di Milano

### MC

**Michele Caja**  
Politecnico di Milano

### MCL

**Mariacristina Loi**  
Politecnico di Milano

### MF

**Massimo Ferrari**  
Politecnico di Milano

### MG

**Mauro Galantino**  
Università IUAV di Venezia

### ML

**Martina Landsberger**  
Politecnico di Milano

### MS

**Massimiliano Savorra**  
Università degli studi di Pavia

### MTF

**Maria Teresa Feraboli**  
Politecnico di Milano

### MVC

**Maria Vittoria Capitanucci**  
Politecnico di Milano

### OSP

**Orsina Simona Pierini**  
Politecnico di Milano

### PG

**Paola Gambero**  
Politecnico di Milano

### PM

**Paolo Mazzoleni**  
Politecnico di Milano,  
Presidente dell'Ordine degli  
Architetti della Provincia di Milano

### PPT

**Pier Paolo Tamburelli**  
Politecnico di Milano

### RN

**Raffaella Neri**  
Politecnico di Milano

### RMV

**Riccardo M. Villa**  
Technische Universität Wien

### SG

**Stefano Guidarini**  
Politecnico di Milano

### SM

**Stefania Mornati**  
Università degli studi di Roma  
Tor Vergata

### SP

**Sara Protasoni**  
Politecnico di Milano

### ST

**Stefano Tropea**  
Politecnico di Milano





Finito di stampare nel mese di ottobre 2020  
da Grafički zavod Hrvatske d.o.o., Zagreb (Croatia)